

Collegio Provinciale di Palermo

INFERMIERI

ASSISTENTI SANITARI

VIGILATRICI D'INFANZIA



SELEZIONE DELLA RASSEGNA STAMPA

9 settembre 2016

A CURA DI
LAURA COMPAGNINO

GIUSTIZIA. In tutta Italia in servizio nell'amministrazione 344 nuovi impiegati, molti ex Cri. Il ministro Orlando: li formeremo in maniera adeguata e faremo pure nuovi concorsi

In aula infermieri e barellieri della Croce Rossa

➤ Mobilità volontaria e obbligatoria per ex dipendenti delle Province e della sanità: a Palermo un medico in Procura

Il procuratore Franco Lo Voi: «Stiamo cercando una sistemazione adeguata per tutti, abbiamo anche uffici amministrativi». **Protestano i sindacati: assumete personale realmente preparato.**

Riccardo Arena
PALERMO

♦♦♦ C'è un medico in famiglia e un medico in Procura: il primo è il protagonista di una fortunata serie tv, il secondo crea un caso, perché la mobilità volontaria e obbligatoria, disposta dal ministero della Giustizia, ha portato negli uffici giudiziari personale che lavorava alla Croce Rossa. E qualcuno, prima o poi, dovrà pure andare in aula, assieme ai giudici. Succede in tutta Italia e anche a Palermo: oltre al medico, che ha la qualifica di direttore amministrativo, ci sono anche ex barellieri e altri impiegati, sei nell'ufficio inquirente e nove al tribunale, distribuiti fra ufficio Gip e prima sezione civile.

In 344 (nell'intero Paese) sono ritenuti in esubero in vari enti, dalle Province alla Cri, e sono stati per questo spediti anche nei palazzi di giustizia, con la qualifica di assistenti giudiziari. Cosa che crea non pochi problemi col personale di ruolo, pronto a scendere in campo «non contro i nuovi colleghi, verso i quali non abbiamo nulla - spiega Rino Alvich, dirigente della Federazione Intesa, uno dei principali sindacati del pubblico impiego - ma per i criteri adottati dal governo, che costringerà gente che si è occupata di tutt'altro a impegnarsi in settori e in materie per loro pressoché sconosciute». Ma la situazione non va giù agli attuali assistenti, moltissimi dei quali laureati, che temono di essere scavalcati o perlomeno «eguagliati» da persone munite quasi tutte di diploma.

Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, però, non accetta lo slogan «da barellieri a cancellieri» e promette «formazione adeguata e revisione dei



Il Palazzo di Giustizia di Palermo

profili professionali e dell'intera pianta organica del personale amministrativo». Nessuno cioè, assicura il guardasigilli, sarà mandato allo sbaraglio, ma sta di fatto che il procuratore di Palermo, Franco Lo Voi, si è visto presentare un medico ex Croce Rossa in un ufficio che si occupa di sanità solo se si tratta di indagare: «Stiamo cercando per lui una sistemazione adeguata - spiega il capo dei pm - e credo che, col nostro dirigente amministrativo, sapremo trovarla. D'altronde non ci occupiamo solo di indagini, ma abbiamo anche uffici amministrativi nel vero senso della parola, perché gestiscono conta-

bilità, acquisti, statistiche».

Inevitabile però che i nuovi arrivati si sentano come pesci fuor d'acqua. Due, ad esempio, sono nella sala avvocati dell'ufficio Gip, altri due alla prima sezione civile: passerà del tempo, prima che si abituino «e però - dice ancora Alvich - con questo sistema, che non garantisce di certo l'efficienza, specialmente in questa fase iniziale, si evita di bandire e svolgere concorsi e di assumere giovani, in vista di un ricambio generazionale quanto mai necessario». Orlando però ha firmato una direttiva per favorire l'inserimento «delle nuove risorse di personale: non

si considera - si legge in una nota di via Arenula - l'importante immissione di nuove forze, dopo anni di sostanziale stagnazione». Il guardasigilli ricorda poi che le nuove assunzioni ci saranno. In tutta Italia il nuovo personale è costituito 344 persone, di cui 73 provenienti dagli enti di area vasta (ex Province e altri) e 286 dalla Croce Rossa. «L'equiparazione delle loro mansioni e profili - prosegue la nota - è avvenuta ai sensi della normativa vigente, ma il ministero ha già programmato percorsi di formazione specifica». La formazione «sarà fatta valorizzando le competenze dello stesso personale».

SANITÀ. Stop a oncologia, neurologia, emodinamica, urologia e chirurgia vascolare. Cisl e Uil annunciano proteste, la politica si mobilita. Personale in agitazione

Scure su Cefalù, al Giglio salteranno 5 reparti

Il piano predisposto dall'assessorato regionale alla Salute prevede il taglio di 60 posti letto. A rischio 150 dipendenti

Critico il sindaco, Rosario Lapunzina: in queste condizioni si mette a rischio l'esistenza stessa della Fondazione Giglio. Culotta e Vicari chiedono un confronto con regione e governo nazionale.

Mario Macaluso

CEFALÙ

●●● Ridimensionato l'ospedale Giglio di Cefalù. Il piano elaborato dall'assessore regionale alla Salute Baldo Gucciardi lo retrocede da azienda di riferimento regionale a struttura di interesse locale. L'ospedale di Cefalù così perde i reparti di oncologia, neurologia, emodinamica, urologia e chirurgia vascolare. In procinto di chiudere anche il punto nascite che, non toccando i 500 parti all'anno, è destinato dal piano sanitario nazionale a essere soppresso. Sono sessanta i posti letto che saltano. A rischio licenziamento 150 dipendenti.

«Siamo di fronte a un provvedimento di gravità inaudita - commenta Lorenzo Geraci, segretario generale della Cisl Fp Palermo Trapani - che creerà serissimi danni all'utenza di mezza Sicilia. Il Giglio infatti è punto di

riferimento non solo per la provincia di Palermo ma anche per quelle di Caltanissetta, Enna, Messina e Agrigento». La Cisl annuncia che saranno organizzate mobilitazioni straordinarie per impedire che il provvedimento si traduca in atti concreti. «Siamo pronti - conclude Geraci - a una lotta senza tregua». «È una delle strutture più qualificate della Sicilia, che ogni anno conta 7.200 ricoveri. Per questo il ridimensionamento dell'ospedale di Cefalù è inaccettabile - dice Enzo Tango, segretario generale della Uil Fpl Sicilia - . Siamo pronti a dare battaglia affinché non venga chiuso alcun reparto in una struttura di così alto livello».

Critico verso la decisione dell'assessore regionale anche il sindaco di Cefalù, Rosario Lapunzina. «In queste condizioni - commenta - verrebbe impedito il perseguimento delle finalità previste dallo statuto della Fondazione Giglio. Ne mettono a rischio perfino l'esistenza». Il sindaco di Pollina e deputato nazionale, Magda Culotta, sposta la battaglia nella capitale. Dice di avere già chiesto un incontro all'assessore Gucciardi a nome di tutti i sindaci del comprensorio e invita ad aprire

un'interlocuzione con il Ministero. Invito raccolto dal senatore Simona Vicari. «Colgo positivamente l'impegno di Culotta - commenta - ma le chiedo di concentrare gli sforzi non per un'interlocuzione con il Ministero bensì con l'assessorato regionale, organo competente e decisorio in materia. Il Ministero assegna ad ogni Regione gli obiettivi spetta poi alla Sicilia decidere se realizzarli con tagli ai nemici o posti letto agli amici». «Ho avviato una interlocuzione con l'assessore Gucciardi ed ho avuto rassicurazioni su un dialogo già in corso con il ministero con l'obiettivo di mantenere un alto livello di offerta delle prestazioni sanitarie», assicura Alice Anselmo, capogruppo del Pd all'Ars. Contrario anche Giuseppe Scrivano, coordinatore di Forza Italia del Collegio Cefalù-Madonie: «Il comprensorio viene continuamente mortificato e considerato di serie B anche nel delicato settore della sanità». Dall'ospedale, intanto, si annuncia una protesta dei sanitari che assicureranno comunque le prestazioni ai cittadini. (*MMC*)



La nuova rete ospedaliera prevede il ridimensionamento del Giglio di Cefalù



Peso: 34%

Ridimensionamento Giglio, a rischio 150 posti di lavoro. Filo diretto con Roma

di Antonio Giordano

L ridimensionamento dell'Ospedale San Raffaele Giglio di Cefalù rischia di portare al licenziamento di 150 dipendenti, al taglio di 60 posti letto e la chiusura dei reparti di neurologia, oncologia, urologia, Utic e cardiologia. Sono i dettagli che sono emersi ieri nel corso dell'incontro tra il direttore generale del nosocomio, Vittorio Virgilio e gli altri manager delle aziende pubbliche e private e l'assessore regionale alla Salute Baldo Gucciardi. «Siamo di fronte a un provvedimento di gravità inaudita che creerà serissimi danni all'utenza di mezza Sicilia», ha commentato il segretario della Cisl Fp di Palermo Trapani, Lorenzo Geraci. «Siamo pronti», conclude il sindacalista, «a una lotta senza tregua affinché si accendano i riflettori su questa decisione irragionevole e si comprenda la necessità di fare marcia indietro».

La questione nel frattempo è già giunta a Roma dove è stata avviata una interlocuzione direttamente tra l'assessorato regionale e il ministero della Salute sulle sorti dell'ospedale. La polemica intanto è anche politica. «La scelta della Regione di ridimensionare l'ospedale di Cefalù non è fondata su criteri oggettivi di qualità», attacca la senatrice Simona Vicari che è stata anche sindaco della cittadina normanna. «Non si può "chiudere" un centro di alta specialità salvaguardandone altri che hanno sia numeri che bacino di utenza di molto inferiori al Giglio. L'ospedale di Cefalù ha tutti i requisiti per rimanere nella rete regionale ospedaliera come centro di primo livello. Serve un bacino di utenti stimato in 596.971 cittadini, registra oltre

23 mila accessi di pronto soccorso ed ha registrato, nell'ultimo anno, l'indice medio di complessità, in ogni disciplina, più alto della media regionale. Inoltre, i tassi di occupazione dei posti letto, per ciascuna unità, sono superiori al 90%, segno che l'ospedale manifesta una forte attrazione». Anche in questo caso è stato chiamato in ballo direttamente il ministero. «Ho chiesto», prosegue la senatrice, «al ministero della Salute una verifica dei criteri oggettivi di qualità applicati dall'Assessorato Regionale alla Salute nel redigere la rete ospedaliera. Questi sono l'unica garanzia di sicurezza per la salute dei cittadini». La decisione finale spetta comunque all'assessorato regionale alla salute. Infatti il Ministero fissa gli obiettivi che poi la Regione deve attuare con delle scelte mirate. «Riteniamo indispensabile una urgente assemblea dei Soci fondatori, in cui si faccia chiarezza degli intendimenti di ciascuno», ha spiegato il sindaco di Cefalù Rosario Lapunzina, che ha anche chiesto «al presidente del cda di farsi parte attiva per la immediata convocazione della riunione, alla quale sono certo che il presidente della Regione vorrà assicurare la sua presenza, per farci conoscere in che termini il Governo regionale vuole assicurare la sopravvivenza di una Fondazione cui, assieme ad altri, ha dato vita». Con i tagli previsti, infatti, secondo il primo cittadino, impedirebbero «il perseguimento delle finalità previste dallo Statuto della Fondazione Giglio e mettono, pertanto, a rischio l'esistenza della Fondazione stessa». (riproduzione riservata)



Peso: 20%



Sanità, ancora proteste e dubbi per la nuova rete

Scoppiato il caso dell'ospedale di Cefalù mentre Giarre sarà salvato e riconvertito

DANIELE DITTA

PALERMO. Se da un lato si fa un passo in avanti verso i concorsi nella sanità siciliana; dall'altro si accende il fronte della protesta per il probabile ridimensionamento di alcuni ospedali. La nuova rete ospedaliera illustrata ieri ai sindacati, ai manager delle Asp e degli ospedali dall'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi, fa già discutere. Gucciardi prova a placare gli animi: «La nuova rete non nasce dall'esigenza di risparmiare o tagliare risorse finanziarie, ma da quella ben più importante di assicurare a tutti i cittadini, ovunque si trovino, qualità assistenziale, specie in caso di patologie acute gravi, a tutela della loro vita e della loro salute».

Gli effetti della «cura dimagrante» imposta da Roma per allineare pro-

gressivamente il vecchio assetto ospedaliero alle nuove norme nazionali (leggasi decreto ministeriale 70 del 2015) potrebbero però avere ripercussioni sui «servizi essenziali». A lanciare l'allarme sono i sindacati, citando ad esempio il caso del «San Raffaele Giglio» di Cefalù, che dovrebbe fare a meno di 60 posti letto. «Saranno chiusi i reparti di neurologia, oncologia, urologia, Utic e cardiologia», dice Lorenzo Geraci, segretario generale della Cisl Fp Palermo-Trapani, che calcola in «150 i dipendenti a rischio licenziamento». Per il sindaco di Cefalù, Rosario Lapunzina, «la nuova rete ospedaliera mette a rischio l'esistenza della fondazione stessa», di cui il Comune è tra i soci fondatori. Replica dell'assessore Gucciardi: «Nessuno perderà il lavoro, i dipendenti verranno tutti ricollocati. Chi si

«strappa le vesti» con me perde tempo, io vado avanti. Non ci sto alle strumentalizzazioni, il principio cardine della nuova rete ospedaliera sarà la salvaguardia della vita e della salute dei siciliani».

Nel futuro dell'ospedale di Giarre c'è invece una riconversione. Nei giorni scorsi si sono fatte diverse ipotesi: centro per lungodegenze, di riabilitazione o di cardiologia. Una cosa è certa, riferisce Gucciardi, «l'ospedale non sarà chiuso, ma rifunzionalizzato: di sicuro non potrà fare quello che fa il vicino nosocomio di Acireale». Dettagli specifici saranno contenuti nel decreto assessoriale che Gucciardi firmerà «nell'arco di qualche settimana» (non prima della presa d'atto della Giunta) e che, tra le altre cose, consentirà ai direttori generali di bandire i concorsi. Si inizierà con lo scorrimento delle vecchie graduatorie dei concorsi già espletati (finora bloccati dalla legge Balduzzi) e la stabilizzazione dei precari storici. «Già questo mese - sottolinea l'assessore - si potranno fare le prime immissioni in servizio a tempo indeterminato». Gli step successivi riguarderanno mobilità intra-regionale ed extra-regionale e, in tempi più dilatati, i nuovi concorsi «aperti» all'esterno.

La rete ospedaliera, organizzata sul modello «hub» e «spoke» tra dipartimenti d'emergenza e accettazione (Dea), ospedali di base, di zona disagiata e di comunità, legata al sistema dell'emergenza territoriale del 118, garantirà un costante presidio medico per i cittadini, anche attraverso il corretto trasporto dei pazienti con codice rosso o giallo indicativi di patologie complesse come ad esempio l'ictus, l'infarto, i politraumi e altro. Parole d'ordine: ridurre le ridondanze e incrementare l'efficienza. Le reti tempo dipendenti (infarto miocardico acuto, ictus, trauma, trasporto materno assistito e trasporto neonatale) costituiranno il sistema dell'emergenza «nel quale il percorso assistenziale del nuovo piano supera le vecchie logiche organizzative del singolo ospedale». Così Gucciardi, che conclude: «Mai più morti perché si perde tempo nei pronto soccorsi. Gli ospedali non saranno più delle monadi, ovvero ognuno per conto proprio, ma saranno inseriti in una rete. Si faranno delle scelte per intensità di cure».



BALDO GUCCIARDI



• **GIARRE**
Nel futuro dell'ospedale di Giarre c'è una riconversione. Nei giorni scorsi si sono fatte diverse ipotesi: centro per lungodegenze, di riabilitazione o di cardiologia. Ieri è arrivata la rassicurazione da parte dell'assessore Gucciardi, «l'ospedale non sarà chiuso, ma rifunzionalizza-».

r
t
r
a
c
r
c
c
t
t
c
t

IL CASO

Ospedali, ora i tagli
150 reparti in bilico

IL DECRETO ancora non c'è, ma il piano ospedaliero è già stato definito. Da una parte una nuova organizzazione delle strutture, classificate in base a funzioni e servizi, dall'altro una raffica di accorpamenti di reparti doppiione, almeno 150, che azzerano altrettante poltrone. Un piano che ieri l'assessore alla Salute Baldo Gucciardi ha illustrato a grandi linee ai

sindacati e che è necessario per avere il via libera dal ministero della Salute allo sblocco delle cinquemila assunzioni annunciate. Subito esplose la prima protesta da Cefalù e Madonie: l'ospedale Giglio viene declassato e perde cinque reparti.

SPICA A PAGINA II

DEFINITO LO SCHEMA DEL DECRETO: TAGLI E ACCORPAMENTI, PREVISTI QUATTRO BACINI. CEFALÙ VIENE DECLASSATA

Pronto il piano ospedaliero, addio a 150 reparti

GIUSI SPICA

Il decreto ancora non c'è, ma lo "scheletro" è già stato definito. Da una parte una nuova organizzazione degli ospedali, classificati in base a funzioni e servizi, dall'altro una raffica di accorpamenti di reparti doppiione, almeno 150, che azzerano altrettante poltrone. Un piano che ieri l'assessore alla Salute Baldo Gucciardi ha illustrato a grandi linee ai sindacati e necessario per avere il via libera dal ministero alla Salute allo sblocco delle cinquemila assunzioni annunciate. A ciascun manager Gucciardi ha consegnato uno schema dei servizi che dovranno attivare o disattivare, chiedendo il massimo riserbo. Ma nel primo pomeriggio era già protesta. A partire da sindaci e sindacati del comprensorio delle Madonie: l'ospedale Giglio di Cefalù viene declassato a "ospedale di base" e perde cinque reparti: la nuova bozza di rete ospedaliera prevede l'azzeramento di Neurologia, Urologia, Oncologia e Emodinamica con Uti. Un taglio — attaccano i sindacati — che porterà alla cancellazione di 60 posti letto e al licenziamento di 150 dipendenti. I sindaci Rosario Lapunzina a Magda Culotta chiedono all'assessore di ripensarci.

Al loro fianco si schiera il capogruppo del Pd all'Ars, Alice Anselmo, che annuncia di aver avviato un dialogo con il ministero. Le strutture sono classificate in ospedali di primo livello (15) e secondo livello (l'Arnas Civico a Palermo, il Cannizzaro a Catania e il Policlinico di Messina), ospedali di base (23), ospedali di zone disagiate (come Lipari, Bronte, Corleone, Petralia e altri tre presidi periferici) e ospedali di comunità (Scioli, Noto e Militello Val di Catania, dove resteranno solo i malati cronici). Il piano divide la Sicilia in 4 bacini da un milione e 600 mila abitanti: Messina, Caltanissetta-Enna-Agrigento, Catania-Ragusa-Siracusa, Palermo-Trapani. Gli ospedali che insistono in ogni bacino avranno compiti diversi nell'ambito dell'emergenza-urgenza (alcuni saranno riferimento per i politraumi, altri per l'infarto, altri ancora per l'ictus).

Negli ospedali di base come l'Ingrasia di Palermo, Partinico, Termini Imerese e Cefalù rimarranno solo 4 reparti (Medicina, Chirurgia, Ortopedia e Cardiologia). Sulle assunzioni fumata nera: saranno sbloccate solo quelle dei vecchi vincitori di concorso nelle discipline di emergenza-urgenza. La prossima settimana la bozza passerà all'Ars per il parere della

sesta commissione. Poi andrà in giunta. «La nuova rete — dice Gucciardi — non nasce dall'esigenza di risparmiare o tagliare risorse finanziarie, ma da quella più importante di assicurare a tutti i cittadini, ovunque si trovino, una tempestiva ed efficace assistenza, specie nelle ipotesi di patologie acute gravi». I sindacati chiedono di premere sull'acceleratore: «Abbiamo perso tempo prezioso per applicare i criteri ministeriali — dice Angelo Collodoro, vicesegretario Cimo — Vedremo ora quanto ci metterà il governo regionale per concretizzare il sistema».

La nuova rete non nasce dall'esigenza di risparmiare ma da quella di dare assistenza a tutti

”

Perso tempo prezioso per applicare i tempi ministeriali. Ora vedremo che farà il governo



ASSESSORE
Baldo Gucciardi, titolare della delega alla Salute, porterà in giunta il nuovo piano ospedaliero



Peso: 1-4%,2-23%

SANITÀ. L'assessore: nasce dall'esigenza di assicurare a tutti i cittadini una tempestiva ed efficace assistenza

Gucciardi: ecco la nuova rete ospedaliera in Sicilia

PALERMO

••• Una nuova rete che ruota attorno a tre maxi ospedali «hub»: il Civico di Palermo, il Cannizzaro di Catania e il policlinico di Messina. Poi ci sono 15 ospedali più piccoli, gli spoke, molti messi insieme negli ospedali riuniti, 23 presidi ospedalieri di base, 7 nosocomi in zone disagiate e tre ospedali di comunità. Ecco la nuova rete ospedaliera in Sicilia presentata ieri dall'assessore regionale alla Salute Baldo Gucciardi. Il piano mette in pratica le indicazioni ministeriali.

A Palermo gli «spoke» saranno Policlinico, Buccheri La Ferla, Villa Sofia-Cervello. I presidi ospedalieri di base che mantengono almeno 4 reparti come la chirurgia generale, la medicina generale, pronto soccorso e ortopedia saranno l'Ingrassia, il Civico di Partinico, il Cimino di Termini Imerese, Giglio di

Cefalù. Restano gli ospedali di Corleone e Petralia Sottana per le prime cure di emergenza. A Trapani non ci sarà più il pronto soccorso dell'ospedale di Salemi che costituirà con quello di Trapani, gli «Ospedali riuniti Sant'Antonio Abate». Nel nosocomio salemitano restano comunque i reparti di lungodegenza, della riabilitazione, l'hospice e geriatria. L'ospedale di Bronte diventa presidio territoriale di emergenza. Lo «spoke» di Agrigento sarà il San Giovanni Di Dio. Nella stessa provincia, restano i presidi di base a Canicattì e Licata. Diventano «riuniti» gli ospedali di Sciacca e Ribera ma il «Fratelli Parlapiano» non avrà il pronto soccorso. «La nuova rete - dichiara l'assessore Gucciardi - non nasce dall'esigenza di risparmiare o tagliare risorse finanziarie, ma da quella ben più importante di assicurare a

tutti i cittadini, ovunque si trovino, una tempestiva ed efficace assistenza». La prossima settimana la rete sarà inviata alla Commissione Sanità all'Ars, per poi passare dalla giunta per il via libera definitivo. «Chiediamo ancora una volta che la Regione proceda prima possibile attraverso un corretto utilizzo delle risorse disponibili senza campanilismi». (*SAFAZ*)

SALVATORE FAZIO



Peso: 12%